



DALLA PRIMA

dezza di un sensazionale Pagliuca e di una Fiorentina sprecona al massimo. Sorprende finalmente in positivo la Lazio, che pur tormentata dai continui infortuni dei propri giocatori migliori, ha trovato in Dino Zoff un allenatore che le ha dato una fisionomia tecnica più concreta, con la difesa più protetta da un centrocampista certamente meno offensivo permettendole così di essere in grado di mantenere - anche se in qualche ca-

so con un po' di fortuna - il vantaggio raggiunto. Anche ieri la Lazio, priva dei suoi giocatori migliori, ha sofferto a lungo contro un buon Piacenza, che aveva avuto molte occasioni da gol senza però riuscire mai a sfruttarle. Ma alla fine, con una grande prova di generosità dei suoi giocatori, i biancazzurri sono riusciti a strappare la vittoria, che fa ben sperare per i prossimi turni, quando Zoff dovrebbe avere nuovamente a disposizione i suoi titolari. La Uefa si avvicina di partita in partita. La classifica sta premiando la Lazio, che ha ottenuto gli stessi punti di una Sampdoria di Eriksson (in procinto di trasferirsi proprio nella società di Sergio Cragnotti) travolta a Parma, che

sembra risentire delle voci che danno parzialmente oltre l'allenatore anche Mancini, Mihajlovic (forse con la stessa destinazione di Eriksson) Karembeu ed altri ancora. Disperata è invece la situazione della Roma che l'allenatore Carlos Bianchi non riesce a dirigere, non avendo un dialogo con i giocatori di maggior prestigio, non riuscendo a dare un gioco personalizzato ai giallorossi. I quali da un'eternità sono guidati da tecnici incapaci a far fare loro il salto di qualità, con il risultato che la Roma viene mantenuta in posizione di classifica desolanti che umiliano gli appassionati che nonostante tutto la seguono. Al presidente Franco Sensi che con tanto affetto ed impegno

economico guida questa grande società l'augurio di indovinare finalmente le mosse giuste. Chiudiamo con un pensiero rivolto al designatore Casarin che ancora una volta (soprattutto dopo i fatti di Bologna) ha dato fiducia all'incredibile arbitro Nicchi il quale, come fa quasi sempre a Perugia, ne ha combinate di cotte e di crude. Essendomi stancato di dire come faccio da tempo che questo personaggio è troppo pericoloso per continuare ad arbitrare, debbo con venire però che almeno per gli spettatori e i tifosi non coinvolti con lui in campo un pomeriggio comico è assicurato.

Giacomo Bulgarelli

I bianconeri a valanga sulla squadra di Sacchi: 6-1 il punteggio finale. E lo scudetto è sempre più vicino

È una Juventus da sogno Milan umiliato a San Siro

La rovinosa e arrogante stagione rossonera

Patetico Milan: una debacle totale. Davanti al 6-1 (un paradossale settennico) i tifosi lasciano in massa lo stadio. Come direbbe Totò, anche il limite ha una pazienza. L'ingresso di Baggio (invocato dalla curva in contrappunto polemico con Sacchi) è un altro manifesto della disfatta milanista. Una disfatta che, come si diceva una volta, viene da lontano e che qui è inutile ripercorrere per l'ennesima volta. Questo confronto, per il Milan, poteva trasformarsi in un dignitoso passaggio di consegne. Quasi a dire: un'annata storta non è la fine del mondo, scusatci, ci stiamo attrezzando per il futuro. Invece, davanti a una Juventus non irresistibile (soprattutto nei primi 20'), la squadra di Sacchi ha messo a nudo tutti i suoi attuali limiti, che non sono solo tecnici e fisici, ma sono anche mentali e psicologici. Contro la Juve, il Milan gioca come una provinciale, ridicola controfigura dello squadrone che irradiava rispetto e paura. Fischi e insulti per Sacchi, incapace di uscire dal suo testardo cliché all'Enrico Toti (quello che contro i fuochi opponeva la stampella), ma fischi e insulti anche contro Berlusconi e Galliani, veri responsabili dello sfascio milanista. Prendersela con Galliani, ridotto ormai a una specie di «punching ball», è fin troppo facile. Vero che non ne ha azzeccata una che sia una, ma chi gli ha dato tutti quei poteri? Galliani lo avevamo già visto in azione a Marsiglia. Perché insistere? Perché perseverare? Presunzione, arroganza, acquisti insensati, una giostra di allenatori ridicola. Senza parlare della Baggio-story, portata fino alle estreme conseguenze. Il problema del Milan viene da se stesso, dalla sua arrogante esuberanza. Ogni tanto nella vita, non solo calcistica, bisogna anche saper convivere con i momenti grigi, accettare le proprie debolezze per poi rimediare. «Manda via Sacchi!» gridano i tifosi, anche quelli della tribuna vip. Poveretti.

Da.Ce.

MILANO. Quei maghi della pubblicità sapevano già tutto, tanto è vero che avevano disseminato in anticipo i dintorni di San Siro con il faccione sorridente di Marcello Lippi, testimonial di una ditta d'abbigliamento. Ma nemmeno loro potevano immaginare le tennistiche dimensioni del punteggio con il quale la Juventus seppellisce il Milan: un incredibile 1-6 che popolerà per molto tempo le notti solitamente insonni di Silvio Berlusconi.

Ottantamila persone: alle otto e trenta di una sera splendidamente temperata lo spettacolo del "Meazza" è imponente, forse uno degli ultimi offerti dal megaimpianto milanese vista la proliferazione di antenne, antenne, parabole e tifosi in pantofole.

Le squadre sono quelle ampiamente annunciate, con i panzer Vieri e Boksic a far inedita coppia d'attacco bianconera e, dall'altra parte, Baggio a scaldare polemicamente la panchina vicino a al tecnico rossonero Sacchi.

Sulle prime il Milan si ricorda dei bei tempi andati, prende possesso del centrocampo e crea gioco specie sulla destra, con Savicevic e Simone che paiono ispirati. Ma dura poco, per la precisione i diciannove minuti che separano il fischio d'inizio dal primo gol juventino. Di Livio recupera palla sulla fascia sinistra dopo uno svarione del solito Reiziger (nel senso che è recidivo dall'inizio del torneo). Scambio rapido con Porrini, mentre i controllori Blomqvist e Maldini assistono a mo' di pupazzetti del subteuto. Cross con palla a Vieri che fa fuori Baresi e spara la palla verso Rossi. Il portiere respinge con una prodezza ma per sua sfortuna la sfera finisce sui piedi di Jugovic che non ha difficoltà ad insaccare.

Fra il gol d'inizio ed il raddoppio ci sono undici minuti e soprattutto due prodezze di Peruzzi. La prima parata, al 22', è veramente strepitosa: un guizzo all'indietro per togliere da sotto la traversa un pallone splendidamente colpito di testa da Dugarry.

Poco dopo altro intervento decisivo su una deviazione ravvicinata di Simone. Col senno di poi, è il testamento rossonero della serata.

Mezz'ora in punto. L'inarrestabile Jugovic irrompe sulla sinistra, suggerimento verso l'area sul quale il Milan scopre di essere persino iellato. Infatti, un paio di rimpalli mettono Boksic solo davanti al portiere! L'esecuzione sembra annunciata, nonché da dietro spunta Maldini che con un intervento disperato neutralizza la punta, ma scaldandolo vistosamente. Rigore e successiva trasformazione di Zidane nonostante il bel tufo di Sebastiano Rossi, che intuisce la traiettoria, ma non riesce a trattenere né a respingere il pallone.

A questo punto bisognerebbe raccontare di come Zidane, Tacchinardi e Jugovic inferiscano a centrocampo, dell'inesistenza di Reiziger e Vierchowod, della progressiva asfissia che colpisce Simone, Boban e Savicevic, del cambio tattico di Lippi, con Amoroso che subentra a Boksic...

Ma in fondo sono solo dettagli. Il fatto ormai chiaro, chiarissimo, è che la partita è bella che finita.

Ne sembra convinto anche il rassegnato Sacchi, che nella ripresa non cambia nulla, forse per potersi gustare l'ennesimo svarione di Reiziger e Vierchowod che al 49' mette in condizione lo scatenato Jugovic di siglare il 3-0 con un rasoterra che sorprende anche Rossi.

Il resto è accademia. Una sontuosa accademia visto che comprende altri tre gol di Vieri (2) e Amoroso, i quali arrivano solo davanti al portiere sfruttando la latitanza della difesa, forse sequestrata in blocco dagli allenatori. Ein mezzo c'è pure il classico gol della bandiera, un fantastico tiro al volo di Simone dal limite dell'area, probabilemente l'unico modo per battere un Peruzzi in serata di grazia.

Si chiude con il coro della curva: «Non li lasciate! Arrigo non li lasciare!!». E quella juventina...

Marco Ventimiglia

MILAN-JUVENTUS 1-6

MILAN: Rossi, Reiziger, Vierchowod, Baresi, Maldini, Savicevic, Desailly (36' st Tassotti), Boban, Blomqvist (15' st R.Baggio), Dugarry, Simone (25 Pagotto, 13 Coco, 35 Vukotic, 24 Eranio)

JUVENTUS: Peruzzi, Porrini (29' st Pessotto), Ferrara, Juliano, Dimas, Di Livio, Tacchinardi, Zidane (30' st Lombardo), Jugovic, C.Vieri, Boksic (39 pt Amoroso) (12 Rampulla, 28 Trotta, 34 Nicoletto, 33 M.Vieri)

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel 19' Jugovic, 32' Zidane su rigore; nel 57' Jugovic, 26' e 36' Vieri, 28' Amoroso, 31' Simone.

NOTE: angoli 9-3 per il Milan; recupero 3', 2'. Spettatori: 81.170 per un incasso complessivo di lire 3.489.000.000. Ammoniti: Boban e Di Livio. Presente in tribuna il ct della nazionale, Cesare Maldini.

MILAN

Si salva Baggio (gioca 30')

Rossi 5: sei gol sul groppone, eppure con i due attaccanti risulta il migliore dei suoi...

Reiziger 2: Jugovic gli va via dappertutto, manca solo che gli esca dalla pancia come in un film dell'orrore. Il biglietto di ritorno per l'Olanda è già pronto.

Vierchowod 3,5: piantato al centro dell'area, viene spesso trattato dagli attaccanti bianconeri alla stregua di una boa segnaletica.

Baresi 4,5: per cinquanta minuti buoni è da sufficienza. Poi, di fronte allo sfascio, finisce probabilmente per chiedersi: «Ma chi me lo fa fare?»

Maldini 4,5: si spinge costantemente in avanti. Evidentemente Sacchi non gli aveva detto che era una serata da passare soltanto in difesa.

Savicevic 4,5: parte bene e sulla destra mette in difficoltà più di

una volta il lungo Dimas. Ma, purtroppo per lui, dura soltanto una ventina di minuti. Poi inizia a vagare per il campo senza costrutto alcuno.

Desailly 4,5: capisce al volo l'andazzo e si dedica unicamente al contenimento di Tacchinardi e Zidane. Purtroppo per lui, l'impegno è inversamente proporzionale all'efficacia. Dall'86' Tassotti s.v...

Boban 4: inesistente nella manovra, sbaglia anche numerose conclusioni da fermo oltre ad un gol fatto nel secondo tempo.

Blomqvist 4: non attacca e non difende, Di Livio e Porrini ringraziano. Dal 60' Baggio s.v.

Dugarry 5: splendido il colpo di testa con cui impegna Peruzzi nel primo tempo. Si muove molto ma nella ripresa paga vistosamente lo sforzo e spesso scompare.

Simone 5: come al solito irritante in certi suoi insistiti dribbling senza sbocchi. Però è anche vero che in un paio di occasioni si rende pericoloso davvero. E poi c'è da considerare il magnifico gol dell'1-5. Peccato, però, che lo sigli quando la partita si è ormai trasformata in un allenamento.

[M.V.]

JUVENTUS

Jugovic the best Poi tutti

Peruzzi 8: guardiano del successo bianconero. Una banca inespugnabile che fa fruttare gli investimenti a breve termine (lo scudetto s'avvicina) degli attaccanti. Vola su una calibratissima inzuccata di Dugarry, s'opone a una conclusione ravvicinata di Simone. In più gode dei favori di qualche santo protettore dei portieri. Ma la fortuna non è mai cieca.

Porrini 6: Dugarry lo batte sul gioco aereo. Ma non fa errori.

Ferrara 7: mantiene la calma quando il Milan, nel primo tempo, attacca in massa. Una sicurezza.

Juliano 6,5: senza infamia e senza lode. Non è una roccia, ma col Milan non serviva essere granitici. Infatti, quando si fa saltare, gli danno una mano gli attaccanti rossoneri (generosi come il vecchio Graziani: a sbagliare).

Dimas 6,5: Savicevic, all'inizio, lo manda in tilt. Poi si il Milan s'affloscia come un sacchetto bucato e Dimas se la sfanga.

Di Livio 7: Si becca subito un' ammonizione ma lavora un milione di palloni. Utilissimo. E Blomqvist dov'era?

Tacchinardi 6,5: se la vede con Boban (un disastro). Solo per questo dovrebbe fare fuochi d'artificio. In realtà Tacchinardi accende solo degli zolfanelli.

Zidane 7: realizza (con un po' di fortuna) il rigore del raddoppio. Non fa cose clamorose, però anche quando non c'è, è come se ci fosse. Fa paura. «L'effetto alone» direbbe Sacchi che di sconfitte se ne intende; dal 80' Lombardo, sv.

Jugovic 8: decisivo. Sblocca il risultato cambiando il volto della partita. Segna anche il terzo gol. Appartiene bassamente di Reiziger, una sicurezza (soprattutto per chi ci gioca contro).

Vieri 7: coi piedi è ruvido come un materasso di crine, i pericoli però vengono sempre da lui. Il gol di Jugovic scaturisce da una sua precedente conclusione (respinta da Rossi). Anche sul rigore c'è di mezzo lui (atterrato da Maldini).

Boksic 5: come se non ci fosse. Sostituito con Amoroso.

[Da. Ce.]



Vladimir Jugovic autore di una doppietta Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il Cavaliere non s'arrende alla Caporetto rossonera. Boksic infortunato: salta l'Ajax?

Berlusconi: «Risultato bugiardo»

MILANO. Al fischio finale Adriano Galliani fa il broncio. Berlusconi invece si alza e riesce ancora a sorridere al presidente della Confindustria Giorgio Fossa. Ma quando si avvicina ai cronisti assiepati vicino alla tribuna vip allarga le braccia in un gesto rassegnato: il suo umore salterà tra l'amara constatazione di un disastro e la necessità di trovare qualche appiglio: «Capita di vedere anche questo - dice, sforzandosi di allargare le labbra in un sorriso che proprio non gli viene - È stato qualcosa di veramente inedito». Il sorrisetto spegne.

Poi si riaccende: «Comunque, questo risultato non corrisponde a quanto visto in campo: almeno fino all'inizio del secondo tempo il Milan ha tenuto bene. I giocatori non sono stati male in campo». Torna a spegnersi: «Certo che una cosa del genere non era mai successa nella storia del Milan». Poi si riaccende: «certo, almeno nella prima frazione di gioco abbiamo creato occasioni». E torna tetro: «Oggi però c'era in

campo una squadra forte, vigorosa, che ha saputo tenere molto bene il campo».

Alla fine il presidente rossonero decide di svicolare: «Adesso bisogna prepararsi per vincere il derby della prossima settimana». Ma i cronisti non possono certo passare sopra così facilmente alla Caporetto milanista e incalzano. Così l'argomento principale torna: «Non ce lo meritavamo. Ritengo che questo sia un risultato bugiardo: questo non era certo un Milan da 6 a 1, né era una vittoria da 6 a 1. Credo che il risultato più giusto avrebbe dovuto essere 2 a 1. È certamente una brutta sconfitta sul piano dell'immagine. Ora è necessario rinforzare la squadra e noi stiamo sviluppando un programma per farlo».

Distruito lo è, Berlusconi, ma secondo lui ha vissuto giornate peggiori: «Mi brucia molto di più - dice - la sconfitta patita in Germania con l'Olympique di Marsiglia (nella finale di Coppa dei campioni del 1993)».

Poi se ne va, il presidente, a consolare una squadra distrutta e spezzata. Ma mentre si dirige verso gli spogliatoi, un gruppo di tifosi si piazza davanti alla tribuna vip e gli urla: «Butta fuori Sacchi, mandalo via». «Fai qualcosa, licenzia Sacchi». E in tribuna la fedelissima tifoseria milanista, nota per sostenere sempre e comunque la squadra, anche nelle giornate peggiori, brucia alcuni striscioni. Questo deve far capire quanto sia grave la situazione.

L'umore dell'allenatore rispecchia quello del presidente: «Oggi abbiamo incontrato una squadra molto forte - dice - Certo è stata una serata sbagliata, da dimenticare, una di quelle serate in cui ti va tutto storto. Nel primo tempo credo che abbiamo giocato alla pari. Ma penso che il 2 a 0 fosse un risultato bugiardo». E ora? «Ora bisogna stare tranquilli, recuperare equilibrio e lavorare. Comunque credo che nel primo tempo il Milan abbia giocato meglio. Ma quando si scende nello scontro uomo contro uomo, vince

la squadra in condizioni psicofisiche migliori».

Qualcuno la butta lì: paura per il futuro? «Io lavoro, loro mi vedono e mi giudicheranno».

E Marcello Lippi? Ci si potrebbe aspettare che il suo umore sia raggiante, ma non è così: è contento, ma gioca a fare il prudente: «Ho visto una squadra equilibrata tatticamente e molto concentrata. Ma non è ancora detta l'ultima parola. Benarrivato mi ha fatto i complimenti in diretta dopo la partita, dicendo che adesso loro si impegneranno per il secondo posto. Ma io non ci credo: ci sono ancora otto domeniche da giocare». Secondo Lippi, insomma, il Parma crede ancora allo scudetto. E sul tonfo del Milan dice: «Credo che si siano arresi psicologicamente dopo il 3 a 0. Hanno giocato bene nel primo tempo». Una nota: Boksic si è infortunato e probabilmente salterà la gara di mercoledì con l'Ajax.

Andrea Baiocco



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- scienziati, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI) Internet mail: balze@hbcc.it